

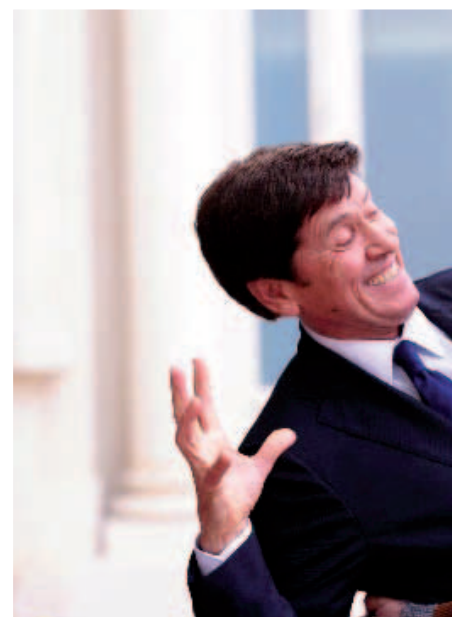
Ha rappresentato il valore aggiunto
di un festival sottotono

Papaleo salvatore della Basilicata?

di Giuseppe Balena

► “Can this man save Sanremo?”. Può quest'uomo salvare Sanremo? Il lucano Rocco Papaleo, conduttore al fianco di Gianni Morandi dell'edizione del festival di Sanremo appena conclusa, si è presentato al pubblico con una copertina improbabile del "Taim", figlio minore del più importante "Time" che proprio in questi giorni ha dedicato una copertina simile della versione europea a Mario Monti. Forse Papaleo l'ha salvata davvero questa edizione del festival, iniziata non proprio sotto una buona stella. Già nella prima serata, infatti, non sono mancati problemi tecnici e organizzativi: blocco del sistema di voto della giuria, problemi tecnici ai microfoni e, soprattutto, l'assenza della giovane, bella e semiconosciuta Ivanka Mrazova, colpita da torcicollo fulminante. Allora, forse, il “paesano” Papaleo ha rappresentato il valore aggiunto con la sua originalità e simpatia, curiosa e sopra le righe; ha compensato, di fatto,

a un'organizzazione approssimativa. Si potrebbe, pertanto, parlare di riscossa del brigante buono in soccorso di un'Italia farragginosa e cerimoniale. La Basilicata alla riscossa, da regione semiconosciuta a terra di artisti da esportare: l'ironia stralunata di Papaleo, ma anche le doti canore di Arisa e Chiara Civello. Riflettori, dunque, sulla Basilicata. Oltre Roma, forse, qualcuno a questo punto dovrebbe accorgersi che in Basilicata non si parla il “basilicatese” né il napoletano come propinato nella recente fiction Rai sul brigante Carmine Crocco. Strano a dirsi ma in Basilicata si parla il lucano, con un accento inconfondibile ben distinguibile quando parlano Rocco Papaleo e Arisa. Resta, comunque, una terra strana, dove la foca somiglia più a qualcos'altro: il passo che tutti, di buon grado, hanno imitato sotto la direzione dello stesso Papaleo era più vicino a quello del pinguino, perché la foca sul terreno solido normalmente striscia sul ventre o, al massimo,



si erge sulla pinna caudale. Non c'è dubbio che il modello di “lucanità” che è stato esportato al festival negli ultimi anni, con Arisa prima e con Papaleo quest'anno, non è tra i più ortodossi. Buona parte degli italiani, forse, faticano addirittura a individuare la Basilicata sulla cartina geografica. Da questa terra “lontana” arrivano sempre sorprese: prima una cantante simpaticamente uscita direttamente da un cartone animato, poi un comico atipico con la sua ironia quasi celata, ma che arriva nei tempi giusti e senza sbavature. Insomma, è stato esportato il carattere “paesano” nel senso più autentico del termine. Tutto per-

MEDIAVISIONI La priorità Agenda Digitale



di Alessandro Sessa

Il ministro dell'Innovazione Francesco Profumo ha riportato alla ribalta il tema dell'Agenda Digitale, più volte dibattuto ma di fatto eluso dal precedente Governo. L'Agenda Digitale è un programma dell'Unione Europea che “come da comunicato ufficiale” si pone l'obiettivo di “[...] sviluppare un mercato unico digitale per condurre l'Europa verso una crescita intelligente,

sostenibile e inclusiva”. Il fine ultimo dell'operazione è, come al solito, squisitamente mercantile, con il proposito di favorire traffici, scambi e transazioni tra le diverse nazioni del mercato comune. In questo caso, però, la venalità dell'operazione si trasforma in un vantaggio per tutti, non solo per chi deve movimentare denaro o merci. E così, come accade assai raramente, le varie correnti di pensiero che si fondano attorno all'idea di “Internet

libero” si sono trovate non solo a sostenere ma anche ad esortare i propri governanti affinché questo progetto venisse messo in atto. Quindi a fianco di questioni più commerciali quali la gestione e messa in sicurezza dei pagamenti elettronici dell'area euro troviamo anche l'unificazione dei servizi di telecomunicazione e l'interoperabilità tra i dispositivi. Per quel che riguarda il digital divide il programma si prefigge il



fetto o quasi. Peccato, però, che ci sia anche altro da osservare. È lo stesso poliedrico artista lucano che lo fa intravedere quando, a proposito della sua terra, dice: "Desideri, treni che non passano, il mio paese, mio padre morto. La memoria e il treno del sole nascente, la nazionale femminile di pallavolo". Una terra "strana" dove manca sempre qualcosa. Il caso poi ha voluto che la punta più alta dell'audience sia stata registrata proprio quando è apparso lo stesso Papaleo in loden. Apparizione poi bissata la serata successiva con lo sfoggio dello stesso loden in accoppiata al caschetto giallo da operaio. Un conduttore tec-

nico sotto un governo tecnicissimo. Ironia della sorte è propria questa immagine che fa saltare agli occhi cos'è realmente la Basilicata di questi anni. Quel caschetto giallo ci riporta alla realtà, ossia alla Basilicata delle estrazioni petrolifere e ai tecnici "veri" che decidono le sorti di un intero territorio. Lo stesso territorio che per uscire dall'anonimato geografico ha bisogno di un film ad hoc, ironia della sorte proprio di Papaleo: "Basilicata coast to coast". La sorte è ironica per davvero quando si scopre che proprio il suo film è stato finanziato dalla Total per 200mila euro. Altra ironia della sorte: la telepromozione di due minuti dell'Eni (main sponsor

di questa edizione), andata in onda poco prima che apparisse il predicatore Celenzano, è stata pagata un milione e settantamila euro. Eni e Total sono i due grandi protagonisti dell'attività estrattiva in Basilicata. L'amaro lucano è ben servito. Amaro lucano o forse, più semplicemente lucano amaro. Allora quando l'artista "paesano" ha detto: "Dalla Basilicata esce sempre qualcosa di buono" i maliziosi hanno pensato che si riferisse all'oro nero lucano. Forse è tutto un caso o forse no. Papaleo avrà pure salvato il festival di Sanremo, ma forse non salverà la "sua" Lucania dall'assalto delle multinazionali petrolifere. ■

traguardo di disporre di un internet veloce e superveloce, accessibile a tutti e a prezzi competitivi attraverso la creazione di reti d'accesso di nuova generazione. Auspicati e sollecitati anche maggiori investimenti in attività di ricerca e sviluppo. Come realizzare questi obiettivi? "[...] la realizzazione delle suddette azioni richiederà un costante impegno a livello comunitario e dei singoli Stati membri (nonché a livello regionale)", così

riporta il testo del documento redatto dalla Commissione del Parlamento Europeo. L'attuazione dell'Agenda doveva cominciare nel 2010; in Italia è rimasta lettera morta fino allo scorso 3 febbraio quando, piuttosto inaspettatamente, il Consiglio dei ministri ha inserito nel decreto semplificazione l'istituzione di una cabina di regia interministeriale guidata da Francesco Profumo, titolare della delega all'innovazione. Profumo ha immediatamente

elencato le priorità: diffusione della banda larga per contrastare il digital divide, digitalizzazione dei servizi e alfabetizzazione informatica. Riguardo la prima voce il Ministro deve essere bene a conoscenza che circa sei italiani su cento sono esclusi completamente da un collegamento alla rete e ad una percentuale ben maggiore è inibita una connessione a banda larga. Ben noto poi l'assioma per cui maggiore digitalizzazione significa

minore burocratizzazione, quindi più snellezza e velocità delle procedure all'interno della pubblica amministrazione, che si traduce in un miglior servizio per il cittadino. Infine la scuola, con il ruolo centrale di internet nell'esperienza educativa, volto a rivoluzionare il rapporto docente-discente. Si parte nonostante la fase di austerità e i conti da risanare. Anche in Italia, finalmente, l'Agenda Digitale è una priorità. «